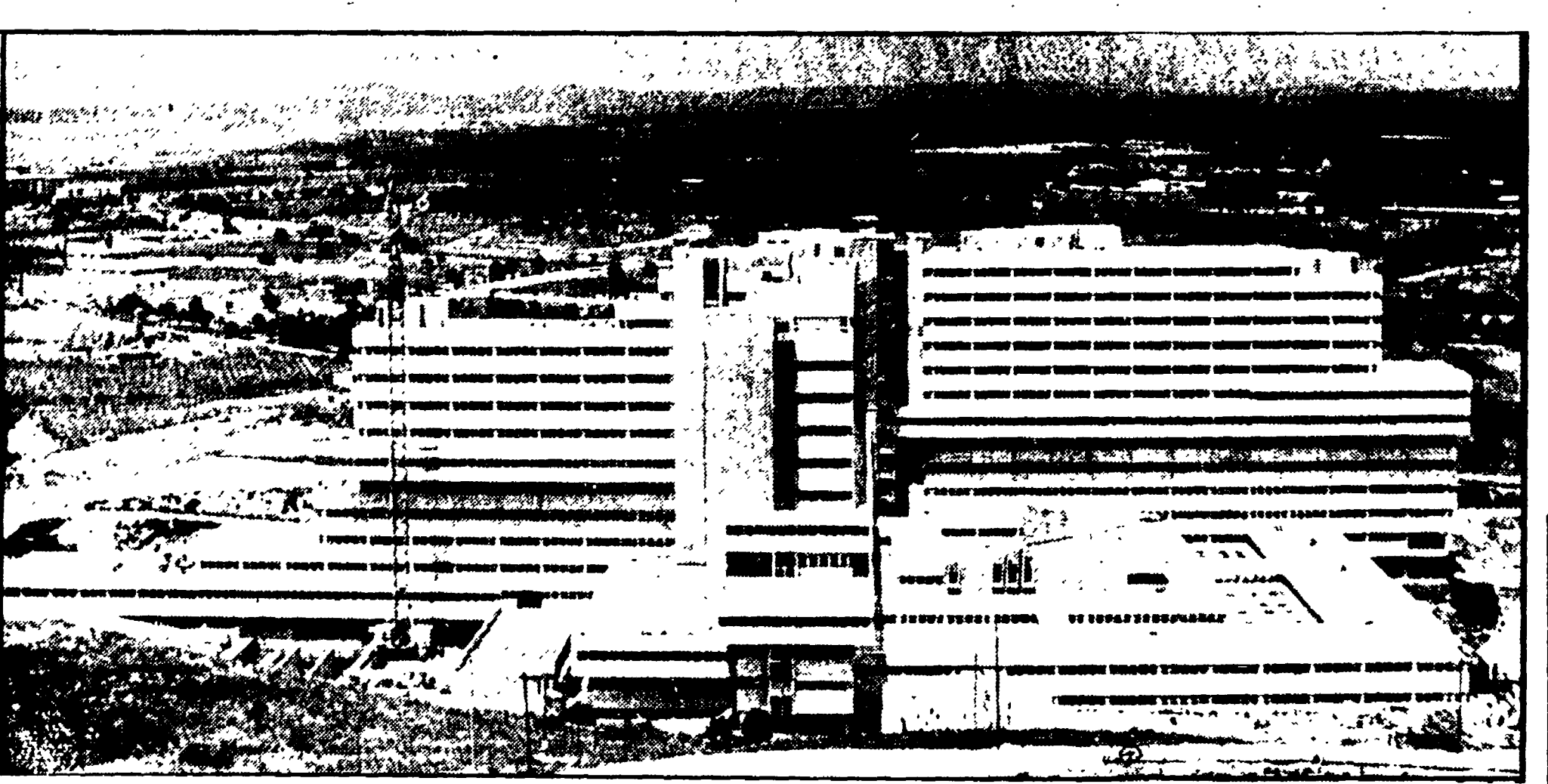


«Dimenticanze», scandali, clientelismi, errori dietro il nuovo ospedale di Cagliari

Primo bilancio dei danni provocati dagli incendi in Puglia



Si manovra per assegnare i 2500 posti sotto le elezioni di giugno?

Il nosocomio doveva essere ultimato nei giorni scorsi ma l'assessore non ha fatto approvare la perizia supplementare — I sindacati contestano l'iter della «pianta organica» — I problemi del vecchio ospedale

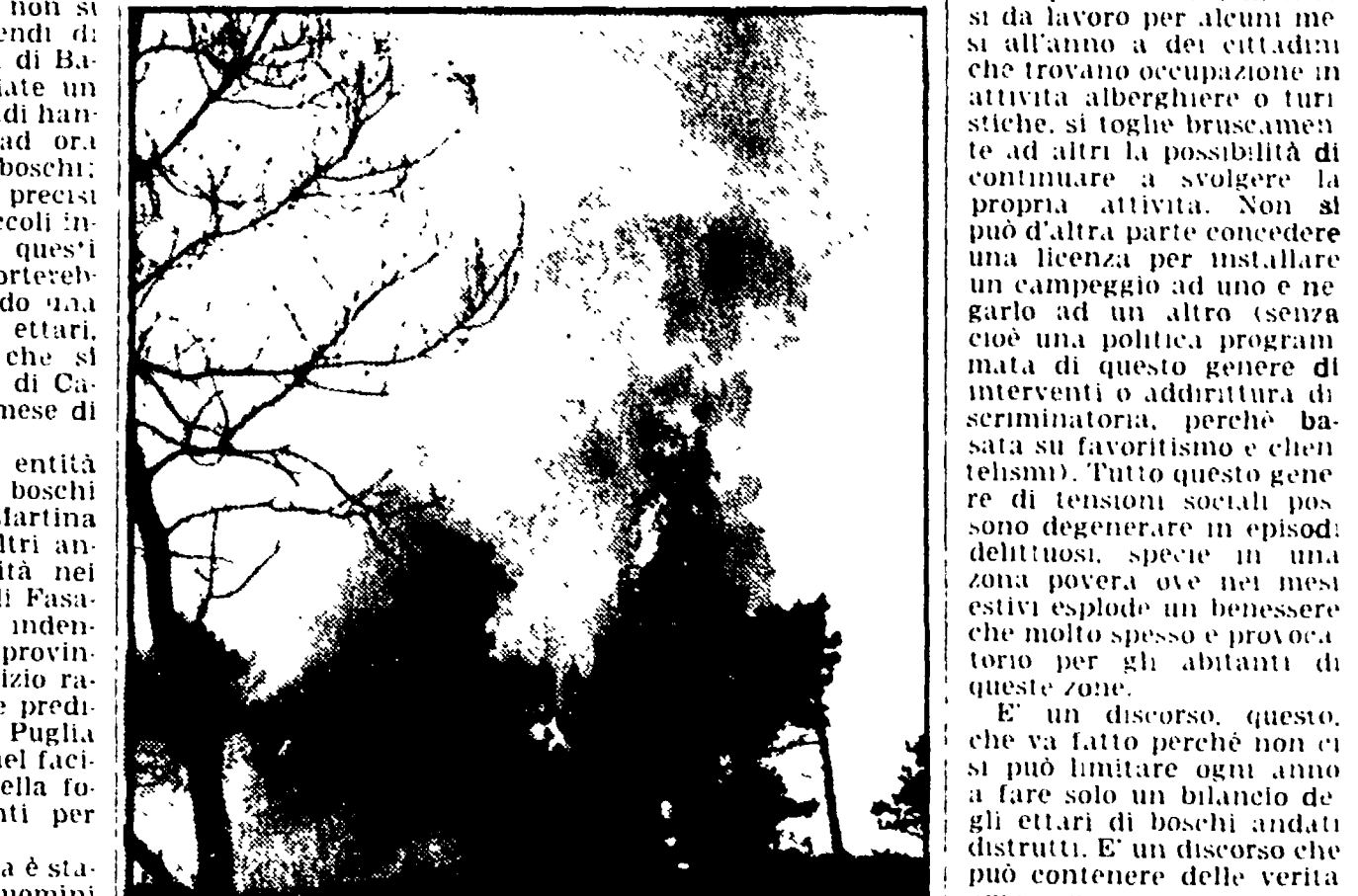
Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Questa volta il «caso» non è esplosivo a seguito dello scoppio di qualche epidemia (anche se si parla di una improvvisa ricomparsa del tipo polmonite le, dovuta alle tragiche condizioni igienico-sanitarie del centro storico e del quartiere popolari e soprattutto nella spiaggia del Poetto, trascuratissima e senza servizi in questa afosa estate), ma per la lentezza della burocrazia regionale. Il nuovo ospedale di Cagliari, progettato una ventina di anni fa in una conca di terra, in un'area di base di nastri e prime pietre, doveva essere ultimato nei giorni scorsi. Invece, all'ultimo momento saltò fuori che «La fabbrica di S. Anna» (così

venne chiamato l'interurbabile cantiere, paralizzando la costruzione di una chiesa detta «caso») non è esplosiva, ma potrebbe essere ultimata in tempo per le «dimenticanze» dell'assessore regionale alla Sanità di Bochi. Indagando nel promettere e predisporre centri sanitari (sulla carta, naturalmente) in ogni ai 2500 posti da assegnare, guarda caso, in concomitanza con le prossime elezioni regionali tra maggio e giugno. Naturalmente i sindacati contestano l'iter della «pianta organica» che dovrebbe essere varata ad uso e consumo dei notabili municipali. Ed intanto si moltiplicano le preoccupazioni e i timori per l'attuale stato del vecchio ospedale civile che rimane gravissimo proprio nel momento in cui le malattie

infettive (dalla scabbia alla varicella, dall'epatite virale alla tubercolosi) risultano un aumento impressionante. Senza mezzi e strutture adeguate, con una carezza nei posti letto e nelle attrezzature addirittura da terzo mondo l'ente ospedaliero si dibatte inoltre tra gravissimi problemi di ordine finanziario. Il consiglio di amministrazione, per il quale è scaduto il mandato da diversi mesi, resta in carica. Una situazione assurda, come assurdamente ancora oggi la sua composizione di una ventina di consiglieri, denunciando il fatto i rappresentanti comunisti, il compagno Pizzola e il consigliere Mengoni si sono dimessi. Il PCI ha chiesto il rinnovamento dell'intero consiglio. Niente si è mosso. Rimangono in carica i consiglieri deceduti e prosegue quel tipo di gestione clientelista e clientelare, che è alla base dello sfascio dell'ospedale, condotto in prima persona dal presidente d'incarico, il compagno Bricchi. Riferendosi alle vicende del consiglio di amministrazione, il compagno Scius, del sindacato sanitario, ha detto: «La situazione è di grave degrado. È una volta che ha oramai sì ridotto a 92 mila ettari. Ed è ancora più grave, se si considera che nei piani di settore, di cui stiamo per iniziare la compilazione, l'obiettivo in 10 anni è di raggiungere i 110.000 ettari. Ogni anno succede che le superfici delle zone rimboschite, o ve si interviene subito sui boschi degradati,

Un'estate «bruciante»: 1000 ettari distrutti

E la cifra riguarda solo il Gargano - Meno grave la situazione in provincia di Bari - L'origine dolosa di molti incendi - Una diversa politica del territorio - Zone povere



Dalla nostra redazione
BARI — C'è da augurarsi che il bilancio degli incendi dei boschi in Puglia sia definitivo, perché esso è già pesante specie nel Gargano, a cui vanno aggiunti i 400 ettari di terreni a pascoli cespugliati e 50 ettari di oliveti. Un totale quindi di 1000 ettari che sono andati in preda al fuoco con conseguenze per il piccolo habitat e sul futuro del ripristino a breve termine della produzione boschiva. Per fortuna quest'anno è rimasto immuno il subappennino dauno dove non si sono registrati incendi di boschi. In provincia di Bari le cose sono andate un po' meglio. Gli incendi hanno distrutto sino ad ora circa 500 ettari di boschi; mancano però dati precisi riguardanti altri piccoli incendi verificatisi in questi ultimi giorni che potrebbero essere la cifra, secondo una prima stima, a 750 ettari, compresi i danni che si ebbero nei dintorni di Castel del Monte nel mese di luglio.

Incendi di piccola entità si sono verificati nei boschi della provinciale Martina Franca-Bari e altri ancora di piccola entità nei pressi di Ostuni e di Fasano. Completamente indenne fino ad ora la provincia di Lecce. Il servizio radio rice-trasmittente predisposto dalla Regione Puglia è stato molto utile nel facilitare agli uomini della forestale gli interventi per gli spegnimenti. Come pure preziosa è stata l'opera dei 400 uomini che nel Gargano operano in questa attività insieme alle altre forze messe a disposizione dai comuni maggiormente interessati alla tutela del patrimonio boschivo. I danni comunque sono molto seri per una regione come quella pugliese, una volta ricca di un patrimonio boschivo invidiabile ma che ora si è ridotto a 92 mila ettari. Ed è ancora più grave, se si considera che nei piani di settore, di cui stiamo per iniziare la compilazione, l'obiettivo in 10 anni è di raggiungere i 110.000 ettari. Ogni anno succede che le superfici delle zone rimboschite, o ve si interviene subito sui boschi degradati, risultano inferiori a quelle colpite dagli incendi. È uno spreco di finanziamenti e di attività a cui ogni anno si cerca di porre riparo ma si può dire inutilmente. Il nodo del problema sta nell'individuare e combattere le cause degli incendi dei boschi. E non è un problema facile da risolvere in modo definitivo. Siamo di fronte a impru-

MESSINA - Basta un copertone un po' usurato e zac! il mezzo è bloccato

Vigili fanno i fiscali per protesta: multe salate per i mezzi della N.U.

MESSINA — Covate per lunghe settimane, la protesta, clamorosa quanto assurda, è scoppiata a Ferragosto. Protagonisti gli urbanisti di Messina che, un palese spirito di rivalsa nei confronti dell'amministrazione civica, hanno dato inizio ad una vera e propria caccia ai mezzi municipali. Cofanetti e facchini delle contravvenzioni alla manovra hanno moltiplicato e costretto ad una forzosa inattività quasi tutti i mezzi della nettezza urbana, non pochi autobus dell'azienda municipalizzata dei trasporti e altri veicoli dell'autoparco comunale. Risultato: è quasi paralizzato il servizio di raccolta dei rifiuti, gravi distinzioni si registrano in quello dei trasporti, seriamente compromessi, per il divieto di circolazione imposto alle vetture, altri dei quali settori dell'apparato del Comune. La singolare iniziativa (se non avesse prodotto preoccupanti conseguenze, conterrebbe anche aspetti «viziati» da un'origine antica).

I vigili, infatti, non avendo ottenuto una serie di spuntamenti economici (inquinazione di pubblica sicurezza, contributo per il vestiario e divise) hanno deciso di effettuare una specie di «scoperto bianco». Si presentano in servizio ma applicano alla lettera il regolamento. In una prima fase hanno evitato di svolgere servizio a bordo degli automezzi del corpo, specie se si trattava di motociclette (non erano ritenute sicure), successivamente hanno iniziato a colpire gli stessi mezzi di proprietà comunale. Gli autobus vengono fermati durante il percorso in mezzo al centro cittadino e «catturati» in qualche via trasversale (tutte le volte si tratta delle coperture usurate) i conducenti vengono multati e costretti a far ritorno in garage. In qualche caso, i vigili hanno anche provveduto al ritiro del libretto di circolazione.

Il settore più colpito dagli strali dei vigili di Messina però è stato quello della nettezza urbana. L'80 per cento dei mezzi che non erano stati sottoposti alla annuale revisione presso lo Spettorato della Motorizzazione Civile sono rimasti fermi con il risultato di paralizzare la raccolta dei rifiuti. La vicenda rischia di provocare conseguenze sul piano igienico-sanitario: montagne di immondizie marcescenti già agli angoli delle strade del centro e della periferia sebbene l'amministrazione comunale abbia dato incarico a ditte private di provvedere alla raccolta. L'amministrazione comunale ha già segnalato il gravissimo inconveniente alla Procura della Repubblica. «Feri, in via straordinaria, gli uffici della Motorizzazione sono rimasti aperti per cominciare a procedere alla verifica dei mezzi municipali ma l'operazione ha bisogno di tempo ed oggi è Ferragosto.

Corso di nuoto per 400 bambini dei quartieri poveri di Cagliari

E la piscina non fu più un sogno

Un'importante iniziativa - Le difficoltà incontrate per rendere efficace il servizio di trasporto - La disponibilità dimostrata dal personale ARST - Un'esperienza da riprendere



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'episodio è immediatamente notizia, perché rappresenta una novità, e forse, addirittura, il segnale di un modo nuovo di intendere il rapporto tra amministratori cittadini e cittadini. Cagliari, paradossalmente, in una città dove per inavvertito costume eravamo abituati a vedere regolamenti trascurati e fondamentali aspettative della popolazione, in questa

borata estate della temperatura di 40 gradi e passata, quando il caldo aveva ormai rotto la psiche dei cagliarini. Per tutti, ma in particolare per quelli che non possono andare al mare e che pure avrebbero bisogno di nuoto e di un sano esercizio sportivo, tale da favorire lo sviluppo fisico. Il problema viene affrontato dai comitati di quartiere e dalla società sportiva, la

In qualche centro della provincia si torna a discriminare il PCI

Centro-sinistra «strisciante» in Capitanata?

A Deliceto, per esempio, il PSI ha preferito fare maggioranza con la DC - A colloquio con Rossi

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — Revival del centro-sinistra anche in Capitanata. E una tendenza preoccupante, che dimostra come il vecchio vizio di discriminare i comunisti ormai sia ancora molto. Ne parliamo con il compagno Angelo Rossi, segretario della Federazione provinciale del PCI.

ferito una amministrazione con la DC rifiutando un accordo unitario con PCI e PSDI. Ad Ascoli Satriano si registra la disezione dalle riunioni del consiglio comunale di dieci consiglieri: la metà del consiglio comunale, a Sannicola di Stabia, di accordi DC PSDI con l'eccezione di comunisti e socialisti.

«Come vedete, - dice Rossi - una confusione e soprattutto il manifestarsi di scelte strumentali che fanno comprendere come non si passa ancora nella politica dei gruppi dirigenti: la scelta della unità tra i partiti democratici e il superamento della discriminazione antica marxista. Espresimo quindi un giudizio negativo e severo su questi sviluppi e ricordiamo che DC, PSI e PSDI sono chiamati a rispondere alla coerenza della loro politica: in particolare, l'esempio di Lucera ci fa pensare che essi sono spinti a ritornare al centro-sinistra».

Acqua per poco ogni 48 ore a Fagnano Castello

COSENZA — In provincia di Cosenza non piove soltanto da un paio di mesi, ma c'è la carenza d'acqua comincia a farsi sentire in maniera drammatica. L'acqua manca ormai da diverse ore al giorno in numerosi quartieri della città, mentre nella frazione Rosaro del comune di Mendicino, confinante con Cosenza, il problema è arrivato - e non sempre - soltanto nel cuore della notte.

E' morto il compagno Melis sindaco di Dolianova

CAGLIARI — Il compagno Giovanni Maria Melis, 56 anni, da qualche mese eletto sindaco di Dolianova dopo la vittoria riportata dalle sinistre il 14 maggio nel grosso centro agricolo del Cagliari-tano, è morto a seguito di un improvviso attacco cardiaco.

Roberto Consiglio

E' morto il compagno Melis sindaco di Dolianova

«Il PSI - ha concluso Rossi - ha sostenuto la necessità della intesa: come pensa che siano conciliabili questi sviluppi con la politica di sinistra? D'altra parte non ci sembra che la scelta di centro-sinistra possa essere interpretata come uno sviluppo dell'alternativa

Giuseppe Podda

«Dopo la morte di Melis, la giunta Rosaro, che aveva appena iniziato la sua attività, ha subito una svolta a destra, e ciò ha determinato un'ulteriore crisi di fiducia nei confronti della giunta. Il problema è ancora più grave, se si considera che nei piani di settore, di cui stiamo per iniziare la compilazione, l'obiettivo in 10 anni è di raggiungere i 110.000 ettari. Ogni anno succede che le superfici delle zone rimboschite, o ve si interviene subito sui boschi degradati,